

Lavoro

LE ATTIVITÀ OCCASIONALI

Le previsioni

Per quest'anno si stima una vendita di oltre 67 milioni di tagliandi da 10 euro

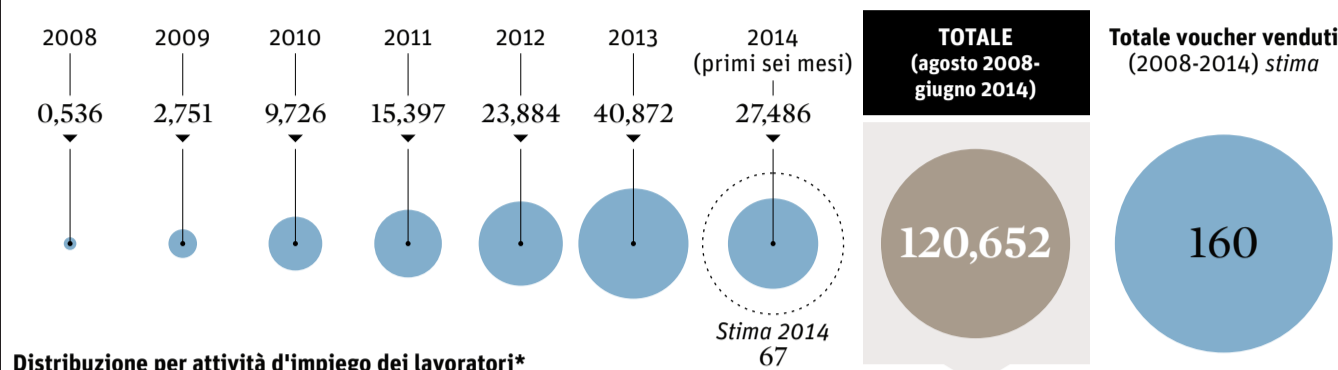
Il giro d'affari

Dalla sperimentazione del 2008 a oggi il sistema ha movimentato 1,2 miliardi

La fotografia di Datagiovani

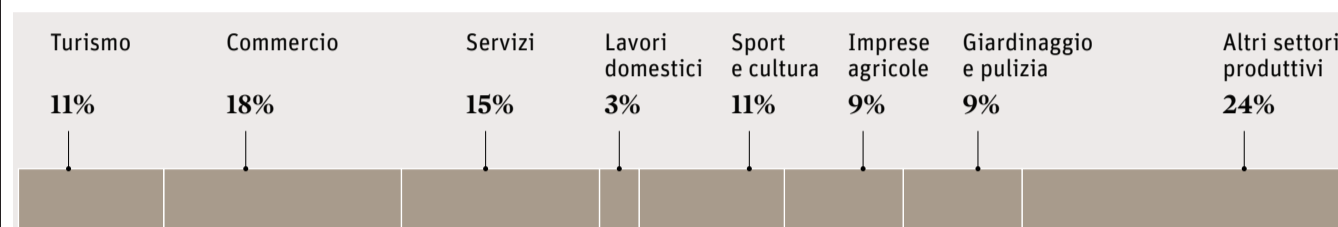
IL TREND GENERALE

Il numero totale dei voucher (valore del singolo voucher pari a 10 euro) da agosto 2008 a giugno 2014. Dati in milioni



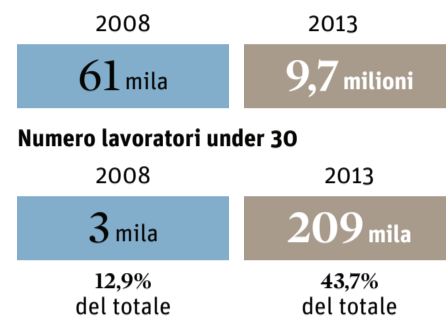
Distribuzione per attività d'impiego dei lavoratori*

In percentuale



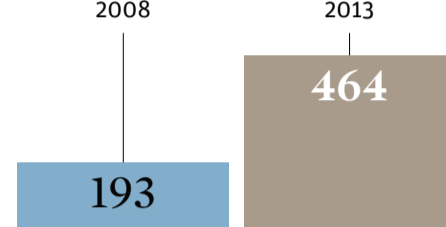
IL BOOM DEI GIOVANI

Voucher riscossi da under 30



Importo medio lordo voucher riscossi

In euro



I settori degli under 30

Variazioni 2012/2013



Il trend degli altri contratti**

2011/2013



(* Situazione vendite per settore (in %) dal 1° agosto 2008 al 30/06/2014; (**) variazione dei lavoratori under 35 interessati da almeno un'attivazione di contratto

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore/Datagiovani su dati Inps - ufficio legislativo

I voucher prendono quota tra i giovani

Commercio, turismo, servizi: in due anni sono più che raddoppiati gli under 30 pagati con i ticket Inps

Francesca Barbieri

Apprendistato: -51%. Tempo indeterminato: -26%. Contratti a termine: -16%. Collaborazioni: -35%. Tutto nel giro di due anni. Tra tante spie rosse sulla cartina dell'occupazione giovanile, l'unico segnale positivo arriva dal lavoro accessorio: +142% nel biennio 2011-2013. In tempi di crisi di estrema difficoltà nel trovare un impiego, i "mini-job" pagati con i voucher portano una boccata di ossigeno alle nuove generazioni, che riescono a racimolare qualche entrata: nel 2013 hanno incassato circa 9,7 milioni di buoni, secondo l'elaborazione del Centro studi Datagiovani sull'archivio Inps. L'equivalente di 464 euro a testa. Piccoli sprazzi di luce, anche se di certo non rappresentano la soluzione alla disoccupazione giovanile.

Raggio d'azione allargato

I buoni, introdotti nel 2008, sono stati pensati per le attività stagionali - in primis agricoltura, turismo, commercio e servizi - e come veicolo di emersione di lavoro in nero. E se all'inizio andavano per la maggiore tra gli ultrasessantacinquenni (44%), con i giovani bloccati sotto la soglia del 13%, oggi gli under 40 sono la maggioranza (63,5%), con il 44% di minori di 30 anni. Un effetto positivo della riforma Fornero del 2012 che ha allargato il campo di applicazione dello strumento, prima vincolato quasi esclusivamente al settore agricolo o a certi periodi dell'anno (festività o vacanze estive). Il risultato è che il numero di lavoratori under 30 è passato dagli 86.500 del 2011 a quasi 210 mila nel 2013, con una crescita del 39% nell'ultimo anno (rispetto a un +32% generale) e del 129% in un biennio. Passando in rassegna le attività

in cui sono stati impiegati i giovani, quelle agricole, di giardinaggio e pulizia o i lavori domestici vedono una presenza sparuta sul totale dei lavoratori (intorno al 20%). Il peso maggiore è nelle attività commerciali e turistiche, dove gli under 30 rappresentano oltre la metà dei lavoratori occasionali con ritmi di crescita elevati (rispettivamente +63% e +141%). Comparti dove i giovani hanno intascato in media poco più di 400 euro. Somme più elevate per chi è occupato di lavori domestici (600 euro) e per chi ha operato a negli enti locali: circa 649 euro a testa anche se si tratta di appena

PUBBLICITÀ

Anche lo spot scopre i buoni

Baby sitter, badante, collaboratrice domestica. Gratis per un anno, recita lo spot. Per incentivare l'acquisto di un prodotto per l'igiene personale, una nota multinazionale del settore mette in palio 4 carnet di buoni Inps da 5 mila euro ciascuno, sulla stima di 10 ore lavorative alla settimana per 50 settimane. Da utilizzare secondo le proprie esigenze per una figura scelta tra una vasta schiera di aiutanti: la baby sitter, il prof per il doposcuola dei figli, l'assistente per gli anziani, la colf, il giardiniere. I coupon Inps - precisa lo spot - valgono per 24 mesi e non sono convertibili in denaro. In tempi di crisi, meglio essere chiari. (Fr.Ba.)

2.400 "fortunati".

Il trend complessivo

A livello generale la "corsa" dei voucher è a ritmo sostenuto: si è passati da poco più di 15 milioni di ticket staccati nel 2011 agli oltre 40 milioni del 2013. Nei soli primi 6 mesi del 2014 ne sono stati venduti circa 27 milioni e mezzo, portando lo stock complessivo (calcolato dal 2008) a quota 120,7 milioni. E basandosi sulle tendenze del passato, si può stimare che a fine anno saranno oltre 67 milioni i buoni in tasca dei possibili committenti, il 65% in più rispetto al 2013. L'exploit, però, nasconde una marcata frattura territoriale: in quattro regioni del Nord si concentra oltre la metà dei voucher riscossi (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), mentre al Meridione lo strumento stenta a decollare (non si arriva al 13% dei buoni usati).

Cartacei o telematici, i voucher contengono una quota di retribuzione, ma anche contributi. Del valore nominale di 10 euro, il 13% va all'agente separata Inps, il 5% rimane sempre all'Istituto per la gestione del servizio e il 7% spetta all'Inail per l'assicurazione sugli infortuni. Se si guarda all'intero periodo agosto 2008 - giugno 2014, il sistema dei voucher ha "movimentato" più di 1,2 miliardi di euro. In realtà, il giro d'affari è ancora più ampio. A seconda del canale di acquisto ci sono infatti delle spese da sostenere, eccezion fatta per le operazioni effettuate presso le sedi Inps o per via telematica. Dal tabaccaio si paga infatti 1 euro (a prescindere dal numero di buoni presi), lo stesso importo è dovuto agli sportelli bancari, mentre in posta la commissione sale a 2,50 euro (per comprare fino a 25 buoni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Il sistema dei voucher

Il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio avviene attraverso il meccanismo dei «buoni», il cui valore nominale è di 10 euro. Disponibili anche buoni multipli da 20 e 50 euro. Il valore nominale comprende la contribuzione (pari al 13%) alla gestione separata Inps, di quella Inail per l'assicurazione anti-infortuni (7%) e di un contributo all'Inps per la gestione del servizio (5%)

L'acquisto

L'acquisto dei buoni può avvenire per via telematica, presso le sedi Inps con versamento su c/c postale, presso i tabaccai, gli sportelli bancari abilitati e gli uffici postali. In caso di acquisto telematico il committente deve rendere sul sito web dell'Inps l'entità della prestazione svolta per ogni lavoratore. Da giugno è partita la procedura telematica sperimentale «FastPoa». Le richieste di abilitazione sono finora 125, provenienti in particolare da grandi committenti (società di calcio, società con punti di vendita sul territorio nazionale, parchi di divertimento, ecc.) e da studi di consulenza.

I limiti economici

Per ciascun prestatore, con riferimento alla totalità dei committenti, il limite è di

5.050 € netti (6.740 € lordi) in un anno solare, o nel caso di prestatori che ricevono misure di sostegno al reddito, di 3 mila € netti (4 mila lordi) nell'anno solare. Nel caso di committente imprenditore commerciale o libero professionista il limite economico diventa per il 2014 di 2.020 € netti (2.690 € lordi), fermo restando il limite complessivo di 5.050 € netti

I settori

La riforma Fornero (legge 92/12) ha "liberalizzato" l'utilizzo dei voucher in tutti i settori. In agricoltura il lavoro accessorio è ammesso: - nelle aziende con volume d'affari superiore a 7 mila €, impiegando pensionati e giovani con meno di 25 anni iscritti a un ciclo di studi - per il 2014, impiegando persone che ricevono sussidi di sostegno al reddito in attività stagionali - nelle aziende con volume di affari inferiore a 7 mila €, impiegando qualsiasi soggetto in qualsiasi tipologia di lavoro agricolo, a patto che non sia iscritto nell'elenco dei lavoratori agricoli

La maxi-sanzione

La mancata denuncia preventiva del rapporto di lavoro accessorio comporta, in caso di contestazione da parte degli organi ispettivi, l'applicazione della maxi-sanzione per il lavoro nero

La disciplina. Gli adempimenti per i «datori»

Tetti economici e comunicazioni: il vademecum per evitare sanzioni

Alberto Bosco
Josef Tschöll

Per fare emergere una parte di lavoro sommerso e attribuire ai lavoratori alcuni diritti fondamentali, la riforma Biagi ha dettato una disciplina specifica (elencazione delle attività) per il lavoro occasionale di tipo accessorio come "capitolo" del lavoro occasionale.

Successivamente la legge 92/2012 e il DL 76/2013 hanno modificato la disciplina iniziale e data una nuova definizione. Sono considerate prestazioni di lavoro accessorio le attività lavorative che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a 5 mila euro nel corso di un anno solare, annualmente rivalutati sulla base della variazione dell'indice Istat (5.050 euro per il 2014). Così il concetto di occasionalità del lavoro accessorio è identificato con il limite economico del compenso.

Per evitare la maxi-sanzione per il lavoro nero il committente deve inviare la comunicazione preventiva del rapporto all'Inps (modalità telematiche o contact center). L'acquisto dei buoni può avvenire mediante procedure di acquisto telematiche o cartacee (si veda la scheda a sinistra) e il committente dovrà monitorare il rispetto dei limiti economici e rispet-

tare gli adempimenti in materia di sicurezza del lavoro previsti dal Dlgs 81/2008. Il ministero del Lavoro (circolare 4/2013) e l'Inps (circolare 88/2009) escludono la possibilità di ricorrere ai voucher nel caso di prestazioni a favore di terzi come nel caso degli appalti e della somministrazione (deroga solamente per gli steward negli impianti sportivi se impiegati da agenzie di somministrazione o altre società appaltatrici di ser-

I DIVIETI

Non sono ammesse le prestazioni rese a favore di terzi come gli appalti e la somministrazione

vizi).

La norma prevede poi un ulteriore limite all'utilizzo per gli imprenditori commerciali e i professionisti: i lavoratori potranno effettuare prestazioni fino a 2 mila euro (elevati a 2.020 euro per il 2014) per singolo committente. Qui i chiarimenti forniti dal ministero del lavoro (circolare 18/2012) sono molto restrittivi: per "imprenditore commerciale" è inteso qualsiasi soggetto, persona fisica o giuridica, che opera su un determi-

nato mercato, senza che l'aggettivo "commerciale" possa in qualche modo circoscrivere l'ambito settoriale dell'attività di impresa alle attività di intermediazione nella circolazione di beni. Il limite per singolo committente non dovrebbe valere, dunque, per i committenti che non svolgono attività commerciali o professionali come per esempio le associazioni senza fini di lucro e gli enti pubblici.

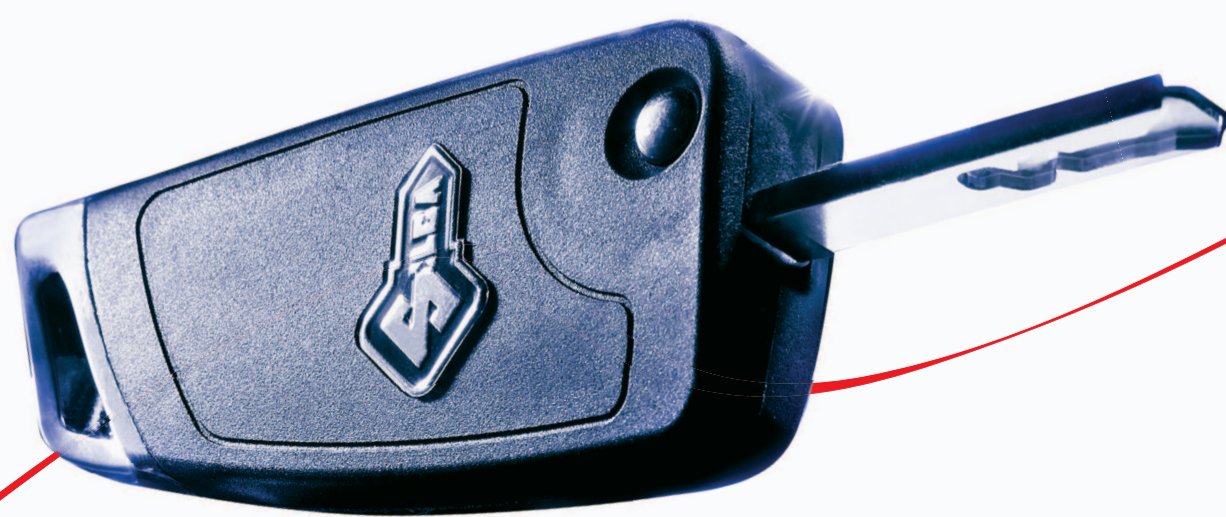
Sempre in materia di limiti del compenso è stato chiarito (Inps circolari 49/2013 e 176/2013) che questi sono da intendersi come importo netto e che l'anno solare va inteso come periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre. Viene detratto quindi dall'importo lordo quanto dovuto a titolo di contributi e servizio.

Il lavoro accessorio nell'agricoltura è consentito a certe condizioni (si veda la scheda a sinistra) e i voucher si impiegano anche nella pubblica amministrazione (entro i limiti di spesa e del patto di stabilità) e nei confronti dei percettori di prestazioni di sostegno al reddito e di prestazioni integrative del salario (in tutti i settori produttivi, agricoltura ed enti locali, nel rispetto del limite di 3 mila euro complessivi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#1 AL MONDO

Soluzioni Automotive / Chiavi / Macchine Duplicatrici



www.silca.biz